

GIOSUÈ CARDUCCI. — Fra le memorie della grande vita che si è spenta il 16 febbraio, sono particolarmente care per questa Biblioteca Nazionale quelle che si riferiscono agli studî compiuti dal Poeta nel nostro Istituto dal 1849 al '52, mentre era scolare nei corsi di umanità e di retorica alle Scuole Pie.

Nel registro, dove allora ciascun lettore doveva notare di suo pugno col proprio nome la indicazione dell'opera avuta in lettura, *Giosuè Carducci* si iscrive così per la prima volta il 4 dicembre 1849, per chiedere l'Ariosto; apparisce poi nel '50 lettore assiduo, soscrivendosi più spesso col solo cognome, ma qualche volta premettendo le iniziali *G. A.*, che richiamano anche il suo secondo nome battesimale, Alessandro. Nella seconda metà del '50 notiamo la sottoscrizione *GAC De la Valle*, che egli adotta, riducendo nomi e cognome alle iniziali, per aggiungervi il nome del paese nativo: evidente accenno all'abitudine di uno pseudonimo, che non sappiamo se adoperasse anche fuori della Biblioteca. Certo così (ma una volta anche *Carducci D. L. V.*) si sottoscrive per tutto il secondo semestre del 1850; poi ritorna più semplicemente *G. A. Carducci*.

Legge, oltre l'Ariosto, nel '50-51 il Fantoni, il Monti, il Guerrazzi, il Foscolo, il Baretti, il Chiabrera, il Boiardo, il Menzini, il Pindemonte, l'Alfieri, il Gozzi, il Cellini; e Orazio, Anacreonte, Aristofane, Pindaro, Giovenale, Cicerone, Ossian e *Shaspeare* o *Shakspeare* (« non mi ricordo mai come si scrive questo barbaro nome! » diceva anche più tardi all'amico Gargani). Con questi grandi della letteratura, i maggiori eruditi della storia e della poesia: Muratori, Quadrio, Crescimbeni, Balbo (*Vita di Dante*). Nel luglio-agosto del '52 fa a un tratto molte letture di testi antichi, nel Nannucci, nell'Allacci, nel Valeriani, e nel *Novellino*, nel Burchiello, nel *Dittamondo*; ma con questi, non mancano nemmeno allora il Gualtierio, il Farini e il Niccolini.

Di una delle sue impressioni da queste prime letture è traccia nello stesso esemplare, cioè in un'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, che porta, in fine del libro quinto, sotto i versi della famosa invettiva contro Dante, di pugno del Carducci: *Questo poeta, dopo che tanto e tanto ciarlato ha, Niuno l'ha inteso e niun lo intenderà. G. Carducci, E. Nencioni: 20 giugno 1850.* E, anche di pugno del Carducci, in altra parte della

stessa pagina: *Non dire mal del gran poeta Dante - Ciuco, bestia, c..... et ignorante. Messer Guccio di Lapo, 1631.* Allora, per amor di Dante, egli non ebbe abbastanza riguardo all'esemplare magliabechiano dell'*Acerba*; ma tutti sanno come in lui fosse nativo e forte l'amore e il rispetto del libro, tanto che, fino dai primi anni, faceva sacrifici non lievi, pur di acquistare copia di qualche suo autore. E il sentimento delle belle edizioni e degli esemplari nitidi gli durò quanto la vita, insieme con l'abitudine di cataloghista e schedatore, che fu dei propri libri diligentissimo, fino agli anni della vecchiezza.

A questi ricordi di lui giovinetto, se anche tenui, molto cari a noi nella loro intimità e schiettezza, la Biblioteca Nazionale poté aggiungere poi, del suo pensiero negli anni più maturi, documenti notevoli nel carteggio con G. T. Gargani, e in altri epistolari del nostro Archivio. Possiede inoltre, in un albo della figlia di Giovanni Prati, sei belle strofe dedicate a lei, che non furono comprese in alcuna edizione delle rime. Anche il Poeta, ricordevole di quei primi suoi studî, tornò volentieri con simpatia alla vecchia sala magliabechiana, e si giovò spesso delle nostre collezioni, seguendone con benevolenza l'incremento, e promovendo a suo tempo la pubblicazione dei cataloghi dei nostri manoscritti.

Statistica annuale della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Nel decorso anno 1906 la Biblioteca rimase aperta al pubblico 273 giorni, per 7 ore al giorno: si dettero in lettura 64,348 opere a stampa e 6096 manoscritte, ossia in tutto 70,444 opere. I frequentatori della Biblioteca furono 53,382.

In città furono date a prestito senza mallevatoria 1719 opere a stampa e 10 manoscritti, a 800 persone, e 7715 opere a 3743 persone con mallevatoria: in tutto 9444 opere. Si inviarono a prestito fuori di città ad altre biblioteche 2139 opere a stampa e 28 manoscritti, di cui uno all'estero; e da altre biblioteche si ricevettero in prestito 551 opere a stampa e 6 manoscritti.

Pervennero, per diritto di stampa, 6570 volumi e 16,600 opuscoli o fascicoli; per dono 506 volumi, 2352 opuscoli a stampa, 2 manoscritti e 464 documenti; per cambio internazionale 274 volumi e 569 opuscoli; per acquisto 913 volumi, 244 opuscoli a stampa e 64 manoscritti. Così la Biblioteca si accrebbe, durante l'anno,